REDAZIONE - Via Roma 154, tel. 321.971 322 923 Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 27

Commovente solidarietà a S. Giorgio a Cremano

Tutta una città con gli operai della CGE

Si annuncia una serrata dei negozi

Il sindaco di S. Giorgio a Cremano, chiamato lungamente da una folla di oltre mille manifestanti che avevano preso parte al comizio dei sindacati contro la chiusura della CGE, è stato costretto lunedì sera a scendere nella piazza nel municipio ed a prendere pubblicamente posizione. Ha annunciato al microfono che oggi si recherà a Roma dal ministro dell'Industria per avere un chiaro discorso sulle possibilità di evitare la chiusura della fabbrica, e la disoccupazione per seicento lavoratori.

L'azienda intanto procede imperterrita la sua azione di smobilitazione. Ieri il licenziamento di 508 operai era un fatto ufficiale. Le organizzazioni sindacali hanno ricevuto dall'Unione degli industriali la lettera con la quale si fa la richiesta.

La situazione diventa ogni giorno più drammatica. L'occupazione della fabbrica continua e i lavoratori hanno ribadito che non usciranno se prima non avranno ricevuto precise assicurazioni e garanzie. Da parte delle autorità di governo si riscontra il più assoluto silenzio nonostante la minaccia di dimissioni dell'intero Consiglio comunale.

La solidarietà dei lavoratori dei partiti e dei cittadini si sta esprimendo in questi giorni in mille manifestazioni. Sono in corso sottoscrizioni alla SOFER e nei depositi ATAN; il PCI, il PSIUP e il PSU di S. Giorgio hanno costituito un comitato di solidarietà che ha già fatto avere ai lavoratori in lotta 70 mila lire; il sindaco di S. Giorgio, Mattia Cocozza (DC) ha sottoscritto a titolo personale 100 mila lire; la Federazione del PCI ha inviato 50 mila lire; la sezione del PCI di Resina 30 mila lire; altre somme sono pervenute dalle sezioni del PCI «Quadro» e «Curiel»; l'ingegnere Cianciulli ha inviato 10 mila lire.

I commercianti di San Giorgio a Cremano — che si orientano per una serrata dei negozi — mandano intanto viveri agli operai rinchiusi nello stabilimento da una settimana.

Nell'affollatissimo comizio dei sindacati di lunedì sera i rappresentanti della FIOM, della FIM CISL e della UILM, sono stati d'accordo che in questa drammatica vicenda lo unico interlocutore valido è il governo. Per ottenere un intervento decisivo a livello governativo la cittadinanza si è mobilitata, cosciente del fatto che la difesa della fabbrica che è l'unica di S. Giorgio significa difendere l'economia locale.

Dissensi su Labriola capogruppo del PSU

La prossima riunione del Consiglio comunale di Napoli si terrà venerdì 28 giugno, dopo oltre due mesi di stasi. Nel corso della seduta dovranno tra l'altro essere accolte le dimissioni del capogruppo del PSU, Caldoro, eletto al parlamento. Al suo posto subentrerà come consigliere Luigi Buccico, corrispondente dell'*Avanti!*. Inoltre, al posto dell'assessore Luciano De Martino Rosaroll, deceduto la scorsa settimana, entrerà in Consiglio, per il gruppo d.c., l'avv. Stanislao Di Maio, primo dei non eletti.

Intanto il gruppo consiliare del PSU ha eletto come nuovo capogruppo il prof. Silvano Labriola, che ha ottenuto sette dei dieci voti (tre consiglieri non hanno partecipato alla votazione — come informa un comunicato della Federazione — per manifestare il proprio dissenso).

Per un certificato inutile a Castelcapuano

Un'altra battaglia per i combattenti della «grande guerra»

Lunghissime ore di file per migliaia di settantenni
Il documento dovrebbe essere fornito d'ufficio

Nel cortile antistante gli uffici del Casellario giudiziario di Castelcapuano si forma in questi giorni una fila che arriva fino alla piazza: una «fila» tutta particolare, composta in maggior parte da uomini che hanno superato la settantina. Sono gli ex combattenti della guerra '15-'18, la cosiddetta «grande guerra». Quando si parla di quella guerra e di coloro che dovettero combatterla, non c'è libro di storia, od oratore ufficiale, o «autorità» (militare, civile, finanziaria, giudiziaria ecc.) che non riempia l'uditorio di elogi e di aggettivi altisonanti. Ma adesso quei poveri vecchi, per ottenere i benefici di una legge che concede loro 60 mila lire l'anno ed una medaglietta ricordo, devono munirsi del certificato penale. Ed eccoli, i «gloriosi» ex combattenti, doversi presentare alle 6 del mattino, a migliaia, davanti a Castelcapuano per fare la domanda: per fortuna non pretendono la carta bollata e il «cicero» che farebbe costare quel pezzo di carta circa 1.500 lire. Glielo danno per la modica spesa di 50 lire, ma bisogna combattere per ottenerlo. Il Casellario giudiziario apre alle ore 9: chi è riuscito per quell'ora a conquistarsi uno dei primi posti, rimanendo per tre ore circa in piedi, aggrappato al grande portone, è fortunato. Si forma poi la fila dei settantenni. Ci sono anche persone più giovani, ma sono i familiari di quelli che non possono nemmeno muoversi di casa. Alle 12 precise, non un minuto di più, il Casellario giudiziario chiude. Chi è fuori se ne deve andare: deve tornare l'indomani mattina: altra attesa dall'alba, altra ressa, altra fila. C'è gente che per quattro giorni non è riuscita ad entrare per presentare la domandina (perché poi bisognerà venire a ritirarla, sempre con la stessa ressa). L'altro giorno l'esasperazione, all'ora di chiusura del casellario, fu al colmo: nella ressa si ruppero alcuni vetri: la Procura della Repubblica ha subito aperto una indagine contro ignoti; i carabinieri dovranno cercare fra i vecchietti in fila per le 60 mila lire e la medaglietta, i «colpevoli».

Ecco dunque come vengono trattati quelli che ogni 4 novembre, o 24 maggio, vengono riempiti di aggettivi altisonanti. Siamo sicuri che i vecchi che stamane tornano a far la fila in Castelcapuano farebbero volentieri a meno di qualche aggettivo, cioè di qualche «glorioso», di qualche «eroico», di qualche «sublime» dei tanti che si sprecano quando si parla degli anni atroci trascorsi in guerra 50 anni fa, in cambio di un trattamento più civile.

Sono 50 mila in Campania gli ex combattenti o i loro parenti che hanno diritto alle 60 mila lire, secondo la legge n. 263 del 18 marzo scorso. E non vediamo a cosa serva il certificato penale: non vediamo d'altra parte per quale ragione gli uffici amministrativi competenti (Intendenza di Finanza) non provvedano essi stessi, d'ufficio (come si fa da tempo per ogni pratica che richieda tale certificato) a fornirsi di quel documento. C'è per questo una precisa disposizione (articolo 10 della legge n. 15 del 4.1.'68) e vorremmo sapere perché essa non viene applicata a favore dei vecchi combattenti della guerra '15-'18.

Nella foto: lungo l'intero cortile di Castelcapuano si snoda la fila di migliaia di ex combattenti **in attesa del certificato penale.**

In un palazzo al Monte di Dio

Ragazzo di 14 anni si impicca ad una ringhiera

Un ragazzo di 14 anni è stato trovato ieri pomeriggio impiccato con una cordicella legata al passamano di una piccola rampa di scale che conduce ad un unico appartamento al primo piano dello stabile n. 1 di piazza Santa Maria degli Angeli, al Monte di Dio. Fino al momento in cui scriviamo non ci sono elementi validi per poter formulare altre ipotesi che non siano il suicidio: ma anche questo gesto del ragazzo, che si chiama Ciro Porro, rimane senza spiegazioni.

I fatti sono questi: ieri alle 11,40 circa due giovani, Antonio Liberatore e Alberto Rossi, entrati nel portone, si trovano davanti al corpo di un ragazzo che penzola dalla ringhiera del primo piano: i piedi sono a due metri da terra. Respira ancora: i due giovani tagliano la cordicella e tentano la respirazione artificiale. Contemporaneamente si accorgono dell'accaduto alcuni inquilini del palazzo che chiamano la questura. Arriva un'auto del pronto intervento mentre si è radunata in pochi minuti una folla enorme. Il corpo del ragazzo viene caricato sull'auto della P.S. e portato al Pellegrini dove giunge cadavere.

Il ragazzo era l'ultimo di 7 figli di un muratore di Barra, Cesare Porro, morto 5 mesi fa di malattia, e di Assunta De Crescenzo. Cinque fratelli sono sposati, lui abitava con la madre, una sorella e un fratello in un basso di via Ciccarelli n. 20. Lavorava come garzone presso il negozio di suo cugino, «vini ed olii» in via Egiziaca 93. Il cugino, Carmine De Crescenzo di 29 anni, lo aveva mandato alle ore 15 circa, a portare una bottiglia di vino da un litro alla famiglia La Pietra, appunto nel palazzo n. 1 di piazza S. M. degli Angeli, il vicino. Il ragazzo è uscito e non ha fatto più ritorno.

E' stata la polizia ad avvertire Carmine De Crescenzo dell'accaduto: il suo garzone si era impiccato usando la cordicella che gli serviva spesso per reggere sulla spalla la cesta con le bottiglie. Sia il cugino, sia la gente del luogo che conoscevano bene il ragazzo non hanno potuto fornire alcuna spiegazione logica per quanto era accaduto. Ciro Porro sembrava un ragazzo normale, usava giocare con amici coetanei, era allegro, faceva chiasso come tutti gli altri; la morte del padre non lo aveva sconvolto, almeno apparentemente. I suoi parenti e datori di lavoro lo trattavano bene.

Poiché il ragazzo due anni fa aveva subito una delicata operazione agli organi della riproduzione, è stata avanzata l'ipotesi che il pensiero di una menomazione potesse averlo indotto al suicidio. Ma è anche possibile l'ipotesi che Ciro Porro sia rimasto vittima di un gioco. Era un accanito lettore di fumetti «neri» tipo Diabolik e Sadik, era un tipo buontempone, che spesso faceva scherzi. Chi lo conosceva bene sostiene che forse Ciro Porro ha voluto far mettere paura a qualcuno, fingere di volersi ammazzare; o anche può esserci stato qualche testimone della tragedia, subito fuggito: forse un coetaneo col quale c'è stata la sfida «adesso ti faccio vedere io come ci si impicca». potrebbe essere stata la frase che ha preceduto la fine tragica di uno scherzo macabro.

Oggi il voto sullo schema di sviluppo economico della Regione

Oggi alle 17 si riunisce presso la Camera di Commercio il Comitato Regionale per la programmazione economica della Campania.

Il Comitato concluderà la discussione generale sullo schema di sviluppo economico. Vi sarà la replica del presidente a tutti i membri del Comitato intervenuti nel dibattito e si procederà alla votazione sui singoli capitoli dello Schema di sviluppo.

Ad un anziano ingegnere

Borseggiate 750 mila lire nel bar Motta

Un anziano professionista è stato borseggiato della somma di 750 mila lire, appena ritirate al Banco di Napoli, mentre prendeva un caffè nel centralissimo Bar Motta. Il ladro ha agito con estrema destrezza ai danni dell'ingegnere Antonio Buonanno, 79enne, abitante in piazza Vittoria n. 10, il quale ieri, poco prima delle ore 12, aveva prelevato 750 mila lire alla sede centrale di via Roma del Banco di Napoli. Il pacchetto di banconote era stato messo in una borsa di pelle nera. Evidentemente qualcuno ha seguito le mosse dell'anziano professionista dopo averlo visto riporre i soldi. In via Roma l'ingegnere Buonanno ha incontrato un amico, ed insieme sono andati a prendere il caffè da Motta: dev'essere accaduto in questo locale, afferma l'anziano professionista nella sua denuncia alla P. S. che l'ignoto ladro ha aperto la borsa afferrando destramente il denaro.

Le scuderie sono senza servizi igienici per fantini e guidatori

Le carenze dell'ippodromo aggravate dalla inadempienza della società Villa Glori

La convenzione tra il Comune e la società concessionaria venne stipulata con sei anni di anticipo perchè venissero eseguiti lavori urgenti all'impianto in vista dei Giochi del Mediterraneo

Il «Premio Napoli» di trotto — che rappresenta il *clou* della riunione di stasera ad Agnano — è il richiamo di questa settimana per gli appassionati dell'ippodromo partenopeo.

Dai primi giorni di giugno, infatti, le riunioni di trotto sono divenute settimanali. A Napoli, praticamente, è finita la stagione del trotto, e la maggior parte dei cavalli, degli artieri ippici, degli allenatori e dei guidatori, sono stati costretti a trasferirsi da Agnano alla «Favorita» di Palermo, oppure al «Tor di Valle» di Roma, dove le corse proseguono per l'intero anno. Il loro posto è stato preso dai galoppatori.

La stessa sorte toccherà loro a metà del mese di settembre, in considerazione del fatto che esiste nella città un solo ippodromo, per giunta inadeguato, che non permette l'alloggio ad entrambe le categorie di cavalli. Ed a risentire del notevole disagio che questi trasferimenti obbligati comportano sono circa 2 000 persone, comprese le famiglie degli allenatori, guidatori, artieri ippici.

La cosa più grave è che quando questi ritornano a Napoli sono costretti a lavorare in un ippodromo che è assolutamente insufficiente.

Una breve storia di Agnano deve cominciare dall'aprile del 1960, quando venne stipulato il contratto — per il rinnovo della concessione alla società Villa Glori Agnano, da parte del comune di Napoli, allora retto dal commissario prefettizio, dott. Correra.

In vista dei Giochi del Mediterraneo venne interpellata la società concessionaria perché effettuasse alcuni lavori necessari ed urgenti all'impianto. Ed in considerazione di questo il contratto di concessione veniva rinnovato con anticipo per 29 anni dietro il pagamento della modesta cifra di 10 milioni all'anno e con la cauzione di un solo milione di lire. Ora, a parte ogni altra considerazione di carattere economico, non si può certo dire che il comune di Napoli abbia fatto un buon affare, se si tiene conto che in una sola giornata — quella del Gran Premio Lotteria — per la vendita dei biglietti si incassano circa 60 milioni e che in un anno gli azionisti della società si dividono circa 200 milioni di lire.

Ma tant'è, in quell'epoca non furono prese in considerazione proposte molto più vantaggiose, come quella del comm. Gerardo Di Sarno, che aveva fatto un'offerta di 30 milioni all'anno. Ora, gli amministratori del centro-sinistra potrebbero — a distanza di tanti anni ed anche se non responsabili diretti per la concessione (a così basso prezzo) — sorvegliare affinché i lavori che non sono stati effettuati (e che avrebbero dovuto essere portati a termine e collaudati da tecnici comunali entro la fine del 1960) vengano realizzati nel più breve tempo possibile, proprio per dare all'ippodromo una veste più moderna ed adeguata, giacché si riconosceva nel contratto che l'ippodromo di Agnano era stato superato ampiamente da quelli di Milano, Torino, Roma e Firenze.

Però, intanto, la concessione avrebbe dovuto essere già stata revocata, in quanto — come si legge nello stesso contratto — il capo dell'amministrazione ha la facoltà di dichiararla per insolvenza, con un semplice atto amministrativo, di uno dei qualsiasi obblighi essenziali della concessione o ad essi esplicitamente inerenti.

I lavori — per una spesa totale di 60 milioni — che la società si era impegnata a fare, non sono stati ancora tutti eseguiti. Infatti avrebbero dovuto essere revisionati e rifatti completamente i servizi igienici sia delle tribune che delle scuderie (con bagni e docce per i fantini e guidatori). Attualmente, sia i fantini che i guidatori e gli artieri ippici sono costretti a lavarsi sotto le rare fontanelle esistenti nelle scuderie.

Avrebbe dovuto essere illuminato e ripavimentato il viale di accesso all'ippodromo. Durante le giornate di pioggia i viali ancora oggi diventano impraticabili.

Anche la tribuna centrale è stata rinnovata solo parzialmente; mentre occorreva ampliarla per permettere una maggiore visibilità delle corse. Le aiuole sono tenute in uno stato di abbandono totale. I dipendenti della società, inoltre, come abbiamo già pubblicato tempo addietro, sono costretti a lavorare con salari di fame.

Giorni addietro altri quattro lavoratori sono rimasti senza posto: quelli della piccola tipografia dell'ippodromo, che stampavano il materiale per le corse ed i programmi, da oltre quindici anni. Questo incarico è stato affidato, senza alcun valido motivo, ad una tipografia di Roma.

E' evidente che il sindaco dovrebbe intervenire per queste questioni — anche se ciò non è previsto dal contratto — per non essere complice di abusi ed arbitrii commessi dalla società che gestisce un patrimonio comunale.

Il PSU e le «disavventure» degli Ospedali Riuniti

Dal consigliere comunale socialista Silvano Labriola riceviamo:

«Caro direttore, apprendo con ritardo di un articolo pubblicato qualche giorno fa sul tuo giornale relativo ad alcune questioni degli Ospedali Riuniti. In esso si svaluta l'azione politica del Partito socialista in rapporto ai problemi di risanamento e di rafforzamento delle strutture ospedaliere napoletane; si raccolgono voci sui possibili candidati alla presidenza e infine ci si abbandona ad alcuni commenti con un tono poco proporzionato all'impegno ed alla serietà delle questioni. Consentimi di precisare sul primo punto quanto già ho avuto occasione di dire, e che l'articolo pubblicato sul tuo giornale ha l'aria di smentire ma non smentisce. L'ex segretario generale è tuttora interessato in alcune vicende giudiziarie, che sono lontane dal concludersi, una decisione interlocutoria presa dalla magistratura (che, come sa pure «L'Unità», è indipendente) lo ha riammesso in servizio nella posizione diversa da quella a suo tempo ricoperta e cioè come vice segretario, mentre per il posto di segretario generale l'amministrazione straordinaria del governo di centro sinistra, e cioè il Commissario inviato dal ministro socialista, provvederà con pubblico concorso. Ci auguriamo comunque che ciascuno reagisca nel modo giusto a questo fatto, e che la giustizia concluda rapidamente il suo corso.

Per tutte le altre questioni relative, ripeto, al risanamento ed al rafforzamento degli Ospedali Riuniti di Napoli esiste un rendiconto concreto della gestione straordinaria che acquista ancora un maggior rilievo se rapportato alle disavventure del passato. Tutto questo si è realizzato grazie all'opera di un diretto rappresentante del ministro socialista e con l'impegno di tutto il partito, come si può rilevare da una serie di prese di posizione pubbliche che tutti conoscono. Questa è la via che è stata indicata e che per quanto ci concerne siamo decisi: di seguire, ed è anche la impegnativa prospettiva indicata a coloro che avranno la responsabilità di questo settore dopo l'uscita dei socialisti dal governo.

Le voci raccolte sui candidati alla presidenza non hanno peso e dimostrano che l'articolista ignora la nuova legge ospedaliera. Per chi non lo sapesse la nuova legge elimina i presidenti nominati e li sostituisce con presidenti eletti da consigli di amministrazione composti con criteri pure elettivi: un accordo perciò su di una candidatura è assurdo oggi, se non altro per ragioni tecniche. E ricordiamo all'articolista che la legge garantisce la presenza delle minoranze politiche nei consigli di amministrazione, e perciò le responsabilizza sulla elezione del presidente».

La lettera del consigliere socialista merita alcune osservazioni. Labriola oggi lamenta che in un nostro articolo venisse «svalutata» l'opera dei socialisti, per la verità noi ci siamo limitati a fare semplicemente la cronaca dei fatti. Morrica è tornato agli Ospedali Riuniti, come vicesegretario, d'accordo (e fummo noi i primi a dare la notizia della sua «declassificazione»), ma è tornato. Di ben altro tono era la nota sull'«Avanti!» del 17 maggio scorso, firmata dallo stesso consigliere socialista, e contenente l'affermazione che «indietro non si torna». Quando ci limitiamo a registrare che si è tornati indietro, e di molto, con il rientro di un funzionario sospeso per gravi irregolarità dal soldo e dal servizio, il consigliere Labriola dice che svalutiamo l'opera socialista dimenticando che sono i «fatti», reali e concreti ad indurre — chiunque — a considerazioni negative.

Labriola finge di dimenticare più avanti che ogni iniziativa di «ripulimento» che si sia prospettata con la gestione straordinaria, è stata da noi costantemente appoggiata, non c'è quindi bisogno di tirare in ballo quel «rendiconto» (peraltro ancora segreto o quanto meno sconosciuto) che farebbe risaltare per contrasto le «disavventure» del passato. E, ci permetta Labriola, si tratta di «scandali», e grossi pure, non di semplici «disavventure»: un termine evidentemente ancora ispirato a quella «prudenza» che ha portato i socialisti ai risultati elettorali del 19 maggio.

Ultimo argomento: le «voci» da noi raccolte sul futuro presidente. Qui vale la pena di ricordare ancora una volta il fatidico «indietro non si torna» del 17 maggio sull'«Avanti!». Aspettiamo per l'appunto di sapere chi sarà eletto presidente del nuovo consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, e saremo felici se non si verificherà un altro ritorno indietro come è accaduto nel caso di Morrica.

Con i sei figli

Blocca via Roma la donna che tentò il suicidio per la casa

Traffico bloccato ieri, per circa mezz'ora, nella centralissima via Roma. Teresa Izzo, la giovane madre di sei bambini, moglie del disoccupato Pasquale Ruggiero, che il 13 marzo scorso fu protagonista di un clamoroso tentato suicidio, ha protestato a lungo con la famiglia contro le autorità.

La protesta di ieri, come quella del marzo scorso, allorquando tentò di uccidersi con il gas, ha la sua origine dal fatto che questa famiglia vive in uno stabile pericolante a Piscinola, dove il 18 febbraio si verificò un pauroso crollo che solo per puro caso non ebbe tragiche conseguenze.

La richiesta di Teresa Izzo è sempre la stessa: una casa popolare che consenta di assicurare un tetto sicuro ai suoi figli, con una pigione accessibile alle sue scarse possibilità economiche.

Ma nessuno — Comune, Prefettura, enti di edilizia popolare — raccoglie le grida di protesta di Teresa Izzo e dei suoi familiari.

Qualcuno si è interessato al caso di questa sventurata famiglia. Durante la campagna elettorale un candidato dc, infatti, si «accorse» del caso e disse che avrebbe provveduto a fare assegnare un alloggio dell'ISES.

Le elezioni sono trascorse da diverse settimane, ma il candidato dc (trombato) è scomparso dalla circolazione. E Teresa Izzo, con i figli e il marito, continua a battersi disperatamente per conquistare il diritto alla casa.

carnet

Il Partito

DIBATTITI SULLA FRANCIA

Domani alle ore 19,30 alla sezione «Lenin» di Castellammare conferenza-dibattito sulla situazione francese con l'on. M. A. Macciocchi. Sullo stesso tema la compagna Macciocchi terrà venerdì alle ore 20 una conferenza alla Sezione Vomero.

DIRETTIVO DELL'ATAN

Oggi alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato direttivo della Sezione ATAN.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi mercoledì 19 giugno 1968. Onomastico: Gervasio (domani: Silverio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 99, nati morti 3, richieste pubblicazioni 16, matrimoni civili 2, deceduti 37.

BENEFICI PER GLI ARTIGIANI

La legge 18 marzo 1968, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 4 aprile 1968, stabilisce — per un triennio a decorrere dal 1. gennaio 1968 — una riduzione del trenta per cento sui premi dovuti all'INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dai titolari di imprese artigiane i quali siano iscritti all'Albo di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860 e non abbiano personale alle loro dipendenze. Non si considerano dipendenti gli «apprendisti».

Gli artigiani interessati potranno chiedere il rimborso del trenta per cento del premio già versato per il 1968, presentando alla competente Sede dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) apposita domanda nella quale dichiareranno di trovarsi nelle condizioni (iscrizione all'albo e mancanza di «dipendenti») previste dalla citata legge 18 marzo 1968, n. 294.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138. **Bagnoli:** Giaiano, p.zza Bagnoli 726. **Barra:** Monaco, via Velotti 99. **Capodimonte:** Giannattasio, viale S. Antonio a Capodimonte 11; Caporale, via Colli Aminei 74. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2, Foretic, via L. Bianchi 4. **Fuorigrotta:** Cotroneo, p.zza Colonna n. 31; Laudati, via M. da Caravaggio 244, Procaccini, via Diocleziano 220. **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pollice, corso Umberto 64, Russo, via Duomo 259, Ferraro, p.zza Garibaldi 11. **Miano:** Feola, via Miano 29. **Montecalvario:** Pastore, p.zza Dante 71. **Avvocata:** Castellano, Chiaiano via Tarsia 2; De Marco via Vitt. Emanuele 437. **Pianura:** Lionetto, via Provinciale 18. **Piscinola:** Chiarolanza, p.zza Municipio 1. **Poggioreale:** Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Petrone, via Poggioreale 152. **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita 31. **Porto:** Londra, p.zza Municipio 54. **Posillipo:** Lenza via Manzoni 120, Lastretti, via Posillipo 84. **Ferdinando:** Verde via Roma 252. **Chiaia:** De Matteis, Gradoni di Chiaia 38, Pandarese via Roma 348, Langelotti, via Carducci 21, Martino, via Riviera di Chiaia 77; Laurenza via S. Lucia 167, Pisani, via Mergellina 148. **S. Giov. a Ted.:** Leo, via P. Francesi 39; Apice, corso S. Giovanni 480. **S. Lorenzo:** Mattera via Carbonara 83. **Vicaria.** Beneduce via S. Paolo 20. **S. P. a Patierno:** Pascale via Nuovo Tempio. **Secondigliano.** Mattera corso Italia 84, De Pertis corso Secondigliano 571. **Soccavo:** Armanno via Piave 6. **Stella:** D. Maggio via Foria 201, Zarrelli via SS. Giov. e Paolo 142, Di Donna, p.zza Cavour 119 bis; Pallisi, via Amedeo 212. **Vomero:** Mascia, via Merliani 27; Galdo via Morghen 163; Iraso, via L. Giordano n. 69-a, Florio, p.zza Leonardo n. 28.

Domani l'incontro con gli scrittori cechi

Alcuni qualificati esponenti della cultura cecoslovacca parteciperanno domani a Napoli, nell'antisala dei baroni al Maschio Angioino, a un incontro dibattito sul nuovo corso cecoslovacco, con particolare riferimento ai problemi della cultura e alla funzione degli intellettuali.